

MEMORIA FIDEI IV
Convegno
L'INQUISIZIONE ROMANA E I SUOI ARCHIVI
A vent'anni dall'apertura dell'ACDF

Indirizzo di saluto

S.E. MONS. CARLOS AZEVEDO
Delegato Pontificio Consiglio della Cultura

S.E. Mons. Luis Ladaria, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

Illustri autorità, egregi relatori

Signore e signori

Saluto ciascuno dei presenti con vivissima cordialità.

Come Delegato per i beni culturali nel Pontificio Consiglio della Cultura, desidero rilevare il ruolo imprescindibile degli archivi per qualsiasi lavoro di indole storica. Per ricostruire la storia di una istituzione così controversa come l'Inquisizione questi vent'anni rappresentano un servizio alla verità dei fatti, base di una lettura di mentalità a confronto.

Piano piano, si superano le paure e i pregiudizi infondati. Sappiamo che la realtà è costituita di luci e ombre, proprie anche di una struttura storica come la Chiesa. Per un ricercatore davanti ai documenti, come per l'istituzione produttrice e proprietaria delle fonti è da ritenere la nota frase di Cicerone: "La prima condizione è non mentire, la seconda non temere di dire la verità (*De Oratore*, Lib II, c. 15).

Questi vent'anni e questo Convegno dimostrano la passione per la verità senza paure, che ormai pratica la storia religiosa. Infatti, la religione si articola attraverso credenze, simboli e celebrazioni, che strutturano la realtà, e la valorizzazione della storia culturale del fenomeno religioso sottolinea quattro dimensioni centrali: la dottrina, il rito, l'etica e l'estetica, che hanno come pietra d'angolo e chiave di volta la memoria. Come si vedrà certamente negli interventi del presente Convegno, queste dimensioni sono accolte e riformulate per ogni epoca e contesto.

Così si capisce la distinzione fra storia e storiografia, da non dimenticare. Certamente la storiografia in questi ultimi anni, grazie all'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede, ha permesso una visione più vera della storia, della evoluzione della teologia, dell'immagine di Dio, della Chiesa, della spiritualità, del luogo della religione nella società, del ruolo delle minoranze religiose, etc.

Gli studiosi qui convocati sanno bene che la interdisciplinarietà è obbligatoria. Sia per privilegiare il particolare senza perdere la visione globale, sia per paragonare a trovare il generale a partire dai casi concreti; sia obbligandosi a leggere la realtà socio-culturale con una chiave personale.

Saranno i rapporti fra antropologia, spiritualità e storia aperta alla politica, alla economia e alla cultura a contribuire alla narrazione di una storia globale. Sono certo che l'ideale storiografico per tutti sia la volontà di cogliere la complessità della vita di un'istituzione con profonda coscienza dei propri limiti. La cultura sempre si caratterizza per un insieme di meccanismi di controllo, di programmi per il governo dei comportamenti, anche se oggi più sottili o mascherati.

Questo Convegno, promosso dal Direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Mons. Alejandro Cifres, permetta di raccogliere i frutti del lavoro di questi vent'anni e aprire nuove prospettive della ricerca. Il patrimonio storico degli archivi testimonia il dinamismo della "memoria fidei" ed i ricercatori sono i mendicanti di una verità che ci farà liberi.